

CONCETTINA PASCETTA

FUNZIONI ECONOMICHE E AREA DI GRAVITAZIONE DI LANCIANO

Il contesto territoriale. – Lanciano si colloca nella sezione abruzzese dell'ampia fascia collinare litoranea che borda l'intero versante orientale dell'Appennino (Ortolani, 1960) e, in particolare, su una delle dorsali collinari comprese tra i fiumi Pescara e Sangro che, digradando dolcemente verso il mare, presentano andamento perpendicolare alla linea di costa e parallelo rispetto ai corsi d'acqua, responsabili dell'incisione degli originari piani tabulari sedimentari i quali, risalenti alle fasi di ingressione marina del Plio-Pleistocene, nel Subappennino Frentano, mostrano ancora evidente la loro natura di pianura costiera sollevata, non eccessivamente frazionata, e pertanto ancora ben conservata e facilmente osservabile (Fondi, 1977). Il paesaggio si caratterizza per forme dolci e debolmente ondulate, che si interrompono in corrispondenza dell'ampia zona pianeggiante costituente la bassa vallata del fiume Sangro e in prossimità del contatto con i materiali calcarei che formano la struttura portante del gruppo montuoso della Maiella.

La formazione alluvionale della vallata del Sangro, più recente rispetto a quella delle aree collinari circostanti, è evidente nella natura litologica del terreno, caratterizzato da materiali limoso-argillosi che costituiscono le terrazze fluviali presenti nel basso corso del fiume (Consorzio di bonifica e irrigazione delle valli del Sangro e dell'Aventino, 1968).

La costituzione litologica delle rocce presenti produce particolari caratteristiche dei suoli agrari che, derivanti da un substrato argilloso o alluvionale, appartengono alla categoria delle terre brune e dei suoli alluvionali, con fessurazione variabile, profondità del profilo e capacità di ritenzione idrica maggiore nelle aree di fondovalle rispetto alle zone acclivi (Travaglini, De Laurentis e De Laurentis, 1996). Essi godono di caratteristiche di fertilità diverse, ma, nel complesso, rappresentano suoli suscettibili di buona utilizzazione, soprattutto in regime irriguo, tanto che sono stati inseriti ai primi due posti della classificazione elaborata in base alle potenzialità agronomiche (Paggi, 1990; Massimi, 1994).

Attualmente questi territori presentano paesaggi agrari differenziati. Nelle zone collinari, infatti, è diffuso l'ordinamento policulturale, caratterizzato dalla presenza di più piani vegetazionali sovrapposti, rappresentati dalla consociazione cereali-olivo. E' quel tipo di agricoltura intensiva, il cosiddetto «seminativo arborato», la cui diffusione nel Lancianese ha avuto inizio verso la metà dell'Ottocento quando, attraverso le Marche e l'Abruzzo Aprutino, è stata introdotta la conduzione mezzadrale, che, tipica della Toscana, ha avuto qui il limite massimo della sua diffusione (La Morgia, 1978). In questa zona, infatti, la crescente diradazione delle essenze arboree legnose porta al seminato nudo nel Larinese dove predominano i cereali (Priori, 1942; Ortolani, 1964). Originariamente, nella zona, l'agricoltura era basata sulla coltivazione estensiva di piante erbacee a rotazione biennale, svolta secondo il metodo della conduzione diretta nella piccola e media proprietà contadina, originate dalla crisi delle concessioni enfiteutiche e delle colonie perpetue in seguito alla decadenza dell'Abbazia di San Giovanni in Venere, presso Fossacesia, che deteneva estesi possedimenti che si addentravano fino a Sant'Eusanio del Sangro (Comune di Lanciano-Centro Servizi Culturali ed Ente Fiera, s.d.). Il fondovalle, al contrario, fu oggetto per lunghissimo tempo di proprietà di tipo latifondistico con piccoli affittuari e coltivatori a giornata; ma, col decreto sull'eversione della feudalità, si diede inizio al processo di frazionamento delle proprietà agricole che, però, ha oltrepassato il limite della convenienza economica, generando le note patologie fondiari della frammentazione e della polverizzazione.

Attualmente infatti, secondo le rilevazioni dell'ultimo censimento dell'agricoltura elaborato dall'ISTAT nel 1990, risulta che solo il 5,6% delle aziende della zona, corrispondenti al 25,5% della superficie totale, ha estensione superiore a 10 ettari, mentre il 50,6% ha estensione inferiore a 2 ettari e rappresenta il 12,7% della superficie totale. Le situazioni più problematiche sono quelle riscontrate a Lanciano e Treglio, nei cui territori comunali le aziende di estensione inferiore a 2 ettari rappresentano rispettivamente il 72 e il 66% del totale; al contrario, nel comune di Atessa tale percentuale si abbassa al 31% e contestualmente si rileva il più alto peso percentuale delle aziende di estensione superiore a 10 ettari che risulta pari al 16,7%.

L'agricoltura della zona si caratterizza per la larga diffusione, soprattutto nel territorio collinare, delle coltivazioni arboree specializzate, rappresentate da vigneti e oliveti, oltre che per la presenza di alcune aree residuali di coltura promiscua. Nella zona valliva le colture maggiormente praticate sono l'orticoltura con la predominanza del pomodoro, la frutticoltura nell'ambito della quale viene data maggiore importanza al melo al pesco e all'actinidia, e le colture industriali tra le quali spicca il tabacco.

La diffusione dell'agricoltura specializzata intensiva è stata resa possibile dall'azione del Consorzio di Bonifica Frentana che, fondato nel 1929, ha favorito la trasformazione fondiaria e il miglioramento agrario, attraverso la messa in opera di numerose infrastrutture rurali tra le quali gli impianti di irrigazione che dal 1967 prelevano acqua in parte dagli scarichi della cen-

trale idroelettrica ACEA di Sant'Angelo e in parte dal fiume Sangro. Sono infatti numerose le aziende che praticano l'irrigazione che, nella maggior parte dei casi, avviene secondo il sistema dello scorrimento e, in misura minore, con quello dell'aspersione (Regione Abruzzo-ERSA, 1992).

L'attività agricola nel territorio frentano, come pure nell'intero territorio regionale, in molti casi viene svolta a tempo parziale, dato che nel 28,2% delle aziende dell'area il conduttore svolge prevalentemente attività extra-ziendale soprattutto nel settore dei servizi seguito a breve distanza da quello industriale.

Tendenze demografiche e funzioni industriali. – L'analisi delle funzioni economiche che una città svolge e del ruolo che essa ricopre nell'ambito del territorio circostante può essere proficuamente condotta attraverso l'impiego della tecnica centrografica. Tale procedura si basa sull'individuazione, a partire dal centro urbano prescelto, di fasce concentriche di 5 km di ampiezza, all'interno delle quali si cumulano i valori assunti dagli indicatori relativi al fenomeno economico in esame. Ponendo pari a 100 il valore che l'indice assume nell'area inclusa in un raggio di 5 km dal centro di riferimento, si ottengono, per ogni fascia, delle quantità che, riportate su un grafico, danno luogo a una curva il cui andamento offre notevoli informazioni sul ruolo svolto dalla città rispetto al territorio circostante. Infatti, se la curva ha andamento decrescente si rileva una forte concentrazione nel luogo di misura, se invece ha andamento crescente si registra un'area di rarefazione nella zona centrale.

Nell'ambito dello studio che ci si propone di effettuare sulla città di Lanciano è necessario preliminarmente analizzare l'aspetto demografico. A tal riguardo la tecnica centrografica ci offre una curva della densità di popolazione residente che, misurata ai cinque censimenti postbellici e relativa ai comuni compresi in un raggio di 30 km da Lanciano, presenta un andamento ondulato e contraddistinto da una fase decrescente fino alla distanza di 20 km e da una bruscamente crescente nelle due corone più esterne (fig. 1).

L'interpretazione geografica che ne deriva pone l'accento sulla concentrazione demografica che Lanciano rappresenta e che risulta spiccata nei confronti dei comuni dell'intorno immediato, delimitato dalla fascia dei 10 km, e viceversa, in tutti i censimenti considerati, al di sotto del valore medio regionale

La predominanza locale si attenua nella fascia compresa tra 10 e 15 km, in corrispondenza della quale si nota un significativo picco che rappresenta l'effetto della presenza dei comuni di Ortona e Guardiagrele, i quali, pur svolgendo ruoli di portata locale, emergono nel loro contesto territoriale per le attività sempre più differenziate.

Oltre la distanza di 20 km, in corrispondenza della quale si manifesta il valore minimo della densità, la curva subisce una brusca crescita, manifestazione del rilevante peso demografico della città di Chieti e della parte più orientale dell'area metropolitana della bassa Valle del Pescara, la cui restan-

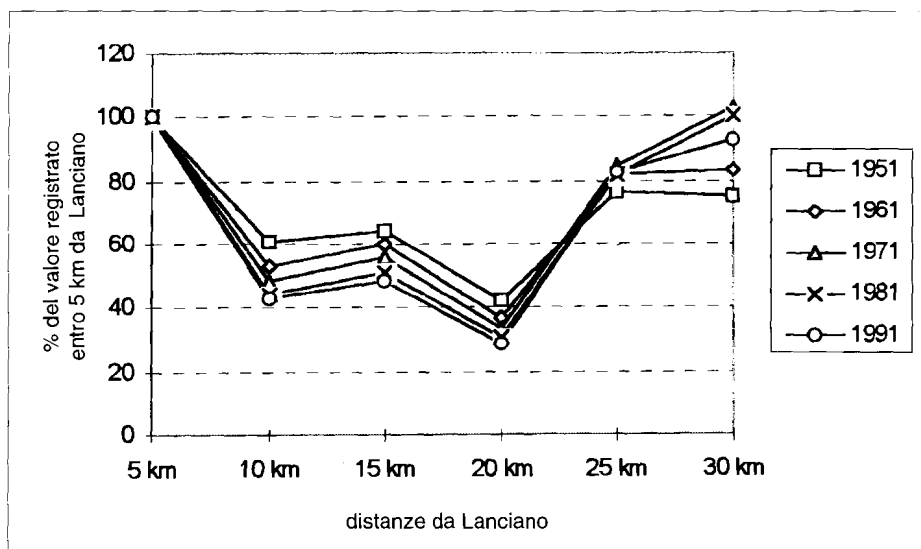


FIG. 1 - CARICO DEMOGRAFICO NELL'INTORNO DI LANCIANO.

Elaborazione dati ISTAT.

te parte, compresa nel raggio di 30 km, influisce sul valore relativo all'ultima corona, che presenta a sua volta una funzione crescente ma con inclinazione minore.

Dall'analisi diacronica delle singole curve è evidente il processo di polarizzazione demografica che ha investito il territorio; infatti, i comuni compresi nella fascia fino a 20 km hanno visto diminuire sempre più il loro peso nei confronti di Lanciano a causa del rilevante movimento migratorio che ha interessato l'intero ambito provinciale e che ha portato alla ridistribuzione della popolazione, concentratasi nelle aree pianeggianti, come la stretta cimsa litoranea e le limitate pianure alluvionali delle basse vallate fluviali, e nei centri di maggiori dimensioni, che presentavano notevole dotazione di servizi, capace di soddisfare una domanda sempre crescente (Orlandi, 1983).

Questo fenomeno ha determinato un indebolimento nel carico demografico delle aree intermedie, che fungono, per così dire, da tessuto connettivo tra le emergenze più rilevanti. Infatti, il peso demografico delle aree comprese nelle tre fasce intermedie (5-10 km; 10-15 km; 15-20 km) ha subito un processo di involuzione, a differenza di quanto avvenuto nel nucleo centrale e nelle due corone più esterne, che hanno visto un lieve aumento, gradualmente crescente al crescere della distanza dal centro.

La città di Lanciano ha, del resto, sempre visto aumentare la sua consistenza demografica, per il combinato effetto dei saldi migratorio e naturale che, fino a qualche anno fa, assumevano entrambi valori positivi. Dall'inizio degli anni '90, invece, la crescita demografica è da imputare al solo saldo

migratorio che, assumendo ancora valori positivi pur se decrescenti, compensa l'effetto ormai negativo del decremento naturale.

I valori sempre minori, e dal 1991 negativi, del saldo naturale, hanno determinato conseguenze rilevanti nella struttura per età della popolazione che, nell'ultimo periodo intercensuale, ha visto diminuire significativamente il peso della classe di età più giovane (inferiore a 5 anni) e crescere quello della classe più anziana (superiore a 75 anni). Tale fenomeno è stato accompagnato dall'incremento percentuale di alcune classi centrali (35-44 e 15-24 anni): ciò ha impedito che l'invecchiamento della popolazione assumesse le gravi entità che hanno caratterizzato estese aree del territorio regionale e nazionale.

L'analisi delle funzioni economiche svolte dalla città può riguardare in maniera preliminare l'andamento del tasso di attività della popolazione comunale. Nell'ultimo decennio intercensuale esso ha subito una crescita di quasi tre punti percentuali in base alla quale ha raggiunto il 41,2%. L'incremento può essere imputato alla già citata diversa entità della crescita delle singole classi di età della popolazione, che ha determinato l'incremento relativamente minore della componente non attiva rispetto a quella attiva. Confrontando gli ultimi due valori censuari del tasso di attività, si nota come essi siano costantemente superiori al relativo dato regionale, ugualmente a quanto accade per il tasso di disoccupazione che, nello stesso periodo, è aumentato anch'esso di circa tre punti percentuali, a causa della crescita preoccupante della componente alla ricerca della prima occupazione che, costituita generalmente dalle classi giovanili, incontra una sempre maggiore difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro.

La struttura professionale della popolazione attiva rende evidente la caratterizzazione tipicamente terziaria della città secondo valori percentuali (7,6% nel primario, 32,6% nel secondario e 59,8% nel terziario) che per i primi due settori risultano inferiori ai rispettivi dati provinciali. L'attuale ripartizione settoriale della popolazione attiva è il risultato del processo di deruralizzazione, mentre il settore secondario, considerato globalmente, ha visto diminuire il peso percentuale dei suoi occupati: i singoli rami che lo compongono si sono distinti per andamenti differenziati, negativi per l'industria delle costruzioni e quella della produzione di energia, e positivi per l'industria manifatturiera ed estrattiva.

E' possibile analizzare, nel tempo, l'importanza che la struttura produttiva cittadina ha avuto e continua ad avere nei confronti del territorio circostante attraverso l'utilizzazione della tecnica centrografica relativa al grado di industrializzazione calcolato in base agli addetti nell'industria estrattiva e in quella manifatturiera.

Nel grafico (fig. 2) si osserva che la situazione, equilibrata nel 1961 nella generale arretratezza e marginalità, già nel 1971 vedeva il rafforzamento della città rispetto al suo intorno immediato e alla fascia di distanza compresa tra 15 e 20 km. Quest'ultima e quella tra 25 e 30 km emergevano rispettivamente a causa della costante importanza occupazionale rappresen-

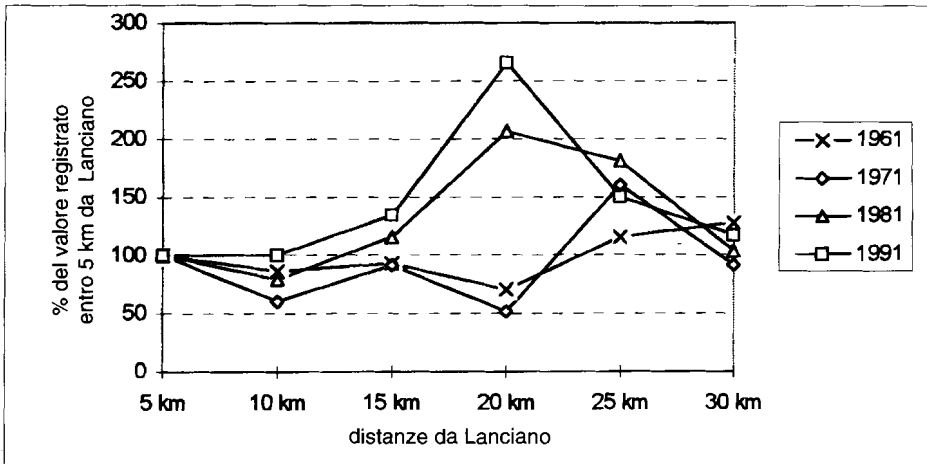


FIG. 2 – GRADO DI INDUSTRIALIZZAZIONE COMPLESSIVO NELL'INTORNO DI LANCIANO.

Elaborazione dati ISTAT.

tata dalle piccole industrie tradizionali di Guardiagrele e di Ortona e per la forte spinta all'industrializzazione determinata dall'istituzione dell'ASI Valle del Pescara nei primi anni '60.

Le curve relative agli ultimi due censimenti presentano un andamento completamente anomalo rispetto a quello rilevato negli anni precedenti, che rappresenta l'effetto dell'istituzione, avvenuta nel 1970, del Nucleo di Industrializzazione del Sangro.

L'iniziativa scaturì dalla presa di coscienza popolare delle forti difficoltà e della grave arretratezza che pesava sull'economia della vallata. Nel 1974 il Nucleo di Industrializzazione venne trasformato in Area di Sviluppo Industriale Sangro-Aventino, con l'annessione dell'agglomerato di Lanciano-Follani, che in un primo momento era stato inserito nell'ASI Valle del Pescara. Durante i primi anni '70, grazie all'attività del Consorzio per l'ASI del Sangro-Aventino, che realizzò in tempi brevi le infrastrutture necessarie a garantire l'inizio delle attività produttive, alcune grandi aziende di provenienza esterna alla regione si localizzarono nell'area, apportando notevoli benefici al mercato del lavoro locale e favorendo il rallentamento del flusso migratorio che aveva gravemente depauperato il capitale demografico della zona (Consorzio ASI del Sangro, 1990).

Attualmente l'ASI si articola in otto agglomerati, dei quali interessano il nostro studio quelli di Atessa, Lanciano-Valle e Lanciano-Follani. Tra questi, ha avuto il maggiore riscontro in termini occupazionali l'agglomerato di Atessa, localizzato nella frazione di Piazzano, nella zona pianeggiante del territorio comunale, presso il fiume Sangro. Infatti, con i suoi 6286 addetti, secondo la rilevazione effettuata dal Consorzio nel dicembre 1996, rappresenta gran parte dell'occupazione dell'intera ASI. In base a tali dati è possi-

bile osservare che le aziende presenti nei tre agglomerati hanno in larga maggioranza dimensioni medio-piccole; infatti, la classe con numero di addetti compreso tra 0 e 10 rappresenta il 60% delle aziende totali a Lanciano-Valle, il 52,6% a Lanciano-Follani e il 36,9% ad Atessa, mentre per quelle appartenenti alla classe 11-50 la percentuale cresce ad Atessa (47,7%) e diminuisce negli altri due agglomerati (rispettivamente 20% e 31,6%). E' presente una sola azienda con numero di addetti superiore a 500 che, localizzata nell'agglomerato di Atessa, si occupa della produzione di veicoli industriali leggeri e rappresenta l'1,5% delle unità locali ma occupa il 67,2% degli addetti dell'agglomerato e circa la metà di quelli dell'intera ASI.

Tali percentuali evidenziano la disomogenea ripartizione degli addetti nelle diverse classi dell'attività economica, conseguenza derivante dall'innesto nella struttura produttiva dell'area della grande impresa del settore meccanico, non compensata da un'analoga crescita dimensionale degli altri comparti.

In base ai dati rilevati nel censimento dell'industria e del commercio del 1991 si osserva che i rami maggiormente sviluppati nel comune di Lanciano sono quelli dell'estrazione dei minerali non energetici, dell'industria alimentare e del legno, che presentano indici di specializzazione (calcolati con riferimento alla situazione regionale) pari rispettivamente a 7,7, a 1,3 e a 1. Al contrario il comune di Atessa nel settore industriale presenta indici di specializzazione superiori all'unità nei rami dell'industria della gomma (1,8), della produzione di metalli (2,6) e della fabbricazione di mezzi di trasporto (25,7).

La struttura industriale della Valle del Sangro ha, quindi, carattere tipicamente meridionale in quanto incentrata, come visto, su poche grandi iniziative di origine esogena che, rispetto al tessuto industriale preesistente, non hanno creato legami di fornitura e di indotto. Infatti, nelle grandi imprese del settore meccanico la politica degli approvvigionamenti viene gestita in maniera centralizzata dai centri decisionali localizzati all'esterno della regione, i quali, per ottenere economie di scala, soddisfano le richieste di subfornitura rivolgendosi a imprese non locali e si rivolgono a quelle della zona per ordinativi limitati qualitativamente e quantitativamente (Clementino, 1995).

Questo tipo di sviluppo, ispirato alla teoria della polarizzazione industriale ampiamente utilizzata durante gli anni '60, ha determinato un modello tipico delle aree a industrializzazione programmata con la localizzazione nei territori del consorzio di aziende medie e grandi di provenienza esterna e operanti nei settori avanzati e la diffusione sul territorio circostante di quelle piccole e piccolissime di origine locale e artigianale.

Tale processo ha modificato la distribuzione territoriale dei posti di lavoro nella regione, causando, quindi, forti disparità manifestatesi nel grave squilibrio tra le zone sedi di agglomerati, caratterizzate da un rilevante eccesso di domanda di lavoro, e le altre aree da un corrispondente eccesso di offerta. Si sono generati, così, flussi pendolari che, diretti verso le aree maggiormente dotate di opportunità lavorative, tendono al ripristino dell'equilibrio e costruiscono una trama di relazioni che offrono chiarimenti significa-

tivi nell'interpretazione dell'organizzazione dello spazio regionale e nella definizione dei rapporti di gerarchia. La mobilità per lavoro e studio fornisce, quindi, notevoli informazioni riguardanti le aree di gravitazione e indicative delle relazioni funzionali esistenti tra i diversi centri che costituiscono le emergenze della struttura urbana.

Nel nostro caso i saldi comunali per la mobilità dovuta al settore secondario assumono valori positivi nel 18,2% dei comuni e quelli maggiori, superiori a 1300 unità, si localizzano proprio nelle aree sedi delle ASI o dei nuclei di industrializzazione (Chieti: +1688; San Giovanni Teatino: +1395; San Salvo: +3429). Nella Valle del Sangro si evidenzia una situazione di squilibrio dovuto al fatto che a fronte del massimo saldo positivo provinciale (+3831) registrato ad Atesa, esplicativo della grande forza polarizzante dei flussi di lavoratori manifestata dall'agglomerato, si rilevano saldi negativi anche in quei comuni sedi degli altri agglomerati dell'ASI Sangro-Aventino. Infatti, sia Lanciano che Casoli contano saldi negativi pari rispettivamente a 733 e 141 unità, che dimostrano come la disponibilità di posti di lavoro nei due comuni, pur essendo rilevante, non è sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione, che si vede costretta a rivolgersi altrove e, nonostante ciò, in parte rilevante non trova occupazione, come viene confermato dal tasso di disoccupazione, che a Lanciano risulta pari al 17,4%.

Tale situazione viene confermata dai risultati dell'indagine pubblicati in Regione Abruzzo e SOMEA (1991), in base ai quali la provincia di Chieti è stata suddivisa in tre bacini di pendolarismo relativi al settore industriale afferenti rispettivamente ai poli di Chieti, San Salvo e Atesa. Quest'ultimo comprende 49 comuni e interessa non solo la bassa vallata del Sangro ma anche la sua sezione media e quella alta, oltre alla valle dell'Aventino, al versante orientale della Maiella e al tratto di litorale che va da Fossacesia a Ortona.

La mobilità dei lavoratori pendolari è garantita da una rete stradale che, pur dovendo fare i conti con le difficoltà imposte dalla morfologia accidentata, ha reso possibile anche ai comuni in posizione più periferica il collegamento con i poli di attrazione del lavoro, grazie alla costruzione della strada a scorrimento veloce «fondovalle Sangro». Il miglioramento dell'accessibilità, favorito dalla diffusione e dal perfezionamento dei trasporti pubblici e privati, urbani e suburbani, ha reso gli spostamenti giornalieri meno costosi sia in termini monetari che temporali e ha influenzato la forma delle aree di gravitazione che nel nostro caso si estende fino a territori un tempo fortemente isolati.

Le funzioni terziarie, fra tradizione e innovazione. – Nell'analisi delle funzioni urbane è fondamentale considerare quelle terziarie che, nel loro aspetto di attività di esportazione o *city forming*, soddisfacendo i bisogni della popolazione non residente, costituiscono l'essenza stessa della città.

Anche in questo caso il ruolo che la città svolge nei confronti del territorio circostante può essere analizzato con la tecnica centrografica relativa al grado di terziarizzazione complessivo rilevato negli ultimi quattro censi-

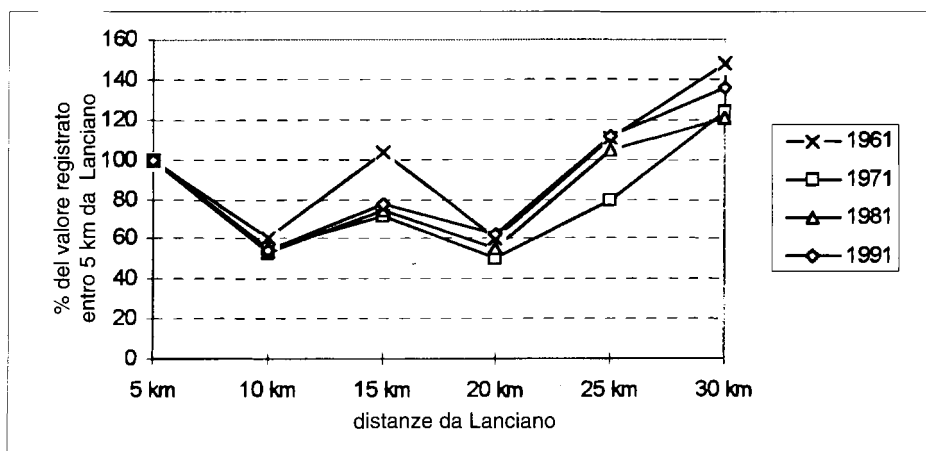


FIG. 3 – GRADO DI TERZIARIZZAZIONE COMPLESSIVO NELL'INTORNO DI LANCIANO.

Elaborazione dati ISTAT.

menti (fig. 3). Si osserva che, dopo un'improvvisa diminuzione del peso delle attività terziarie negli anni '60, la situazione è andata gradualmente migliorando riuscendo a recuperare totalmente solo nella fascia tra 20 e 25 km. La città denota quindi un'area di locale concentrazione, all'ombra, però, di una situazione migliore che caratterizza l'area metropolitana.

La struttura portante del settore terziario a Lanciano, come in molte città italiane, è costituita dal ramo del commercio, distinto nei suoi due comparti all'ingrosso e al minuto. Confrontando i dati relativi agli ultimi quattro censimenti dell'industria, osserviamo che nel comune, fino agli anni '70, il numero di unità locali è sempre cresciuto così come è successo per gli addetti, confermando quella tendenza che vede il terziario commerciale ramo-rifugio della manodopera esuberante nei settori primario e secondario e che ha causato in Italia una struttura pletorica e antieconomica del settore, evidenziata da un rapporto numero di esercizi per mille abitanti abbastanza elevato rispetto ai relativi valori europei.

Secondo i dati dell'ultimo censimento però, nel comune è stata evidenziata una diminuzione del 6,1% delle unità locali nell'intero settore ma, a causa della mancata distinzione tra il commercio al minuto e quello all'ingrosso, per realizzare un'analisi più dettagliata occorre considerare le rilevazioni annuali del commercio interno, in base alle quali è stato possibile distinguere anche i vari comparti del commercio al minuto. E' risultato che il numero di licenze per il minuto alimentare è diminuito del 43,3% tra il 1984 e il 1994, portando anche una razionalizzazione del settore che, conseguentemente, ha visto quasi raddoppiare il numero di residenti per singolo esercizio, calcolato in base alle risultanze delle rilevazioni annuali dell'ufficio anagrafe del comune (da 88 a 160).

Il motivo di base di questo andamento, che riflette comunque l'evoluzione regionale e nazionale dello stesso comparto, può essere identificato nell'incremento del numero di supermercati, e grandi magazzini, che hanno messo in grave difficoltà un numero rilevante di piccoli negozianti costretti, quindi, a cessare l'attività. Nella città, al contrario, i comparti del commercio di tessuti e abbigliamento e di mobili e materiali per la casa sono cresciuti rispettivamente dell'1,9% e del 47,3%, in controtendenza rispetto ai relativi dati regionali (diminuiti del 7,1% e 6,1% rispettivamente), ma in linea con l'andamento nazionale del comparto.

L'andamento del commercio al minuto relativo ad altri prodotti, in crescita del 27,3%, si allinea, invece, a quello riscontrato nella regione (+9,5%) anche se presenta una percentuale maggiore.

Per quanto riguarda il commercio ambulante si è avuta una netta diminuzione di entrambi i comparti, sia alimentare che non (-45,8% e -24,2%), evidenziando la forte crisi che grava sul settore e che rispecchia l'andamento regionale (-41,4% e -19,5%).

Nell'ambito del terziario uno dei rami particolarmente rilevanti per lo sviluppo delle attività economiche, sia produttive che di servizio, è quello del credito. Analizzare tale ramo risulta fondamentale nello studio dei processi localizzativi, di sviluppo e di gestione ordinaria delle attività economiche.

Il comune di Lanciano è servito da nove sportelli, intesi come dipendenze bancarie in qualsiasi modo denominate (succursale, agenzia, ecc.) in cui si effettuano operazioni di deposito e risparmio in conto corrente. L'analisi qualitativa degli sportelli ci offre una situazione alquanto differenziata: infatti sono stati rilevati due Istituti di credito di diritto pubblico, due banche di interesse nazionale, due casse di risparmio, una cassa rurale ed artigiana e una banca popolare e cooperativa che è presente nel territorio comunale con due sportelli dei quali uno costituisce la sede centrale.

Considerando il rapporto tra impieghi e massa amministrata, indicativo per stabilire se siamo di fronte a un mercato di raccolta o di impiego, si nota che, secondo i dati forniti dall'ufficio studi della Banca Popolare di Lanciano e Sulmona, tra il 1992 e il 1994 tale rapporto, mentre è rimasto approssimativamente invariato sia nella regione che nella provincia di Chieti (attestandosi su valori intorno al 70-73%), per il comune di Lanciano, partendo nel 1992 da un valore notevolmente superiore alla media sia provinciale che regionale, ha subito nell'anno successivo un aumento di circa il 5%, per poi scendere bruscamente di 13 punti percentuali. Tale evoluzione rivela il dinamismo della piazza lancianese che, in relazione a questo indicatore (90,7%), si colloca immediatamente dopo Pescara, Teramo, Chieti, Vasto e Avezzano, i cui valori superano il 100%.

La capacità del sistema bancario cittadino di indirizzare le risorse verso impieghi produttivi si nota anche dal fatto che mentre la massa raccolta nel comune rappresenta rispettivamente circa il 4% e il 15% delle raccolte regionale e provinciale, le corrispondenti percentuali relative agli impieghi sono superiori, risultando pari approssimativamente al 5% e al 20%; inoltre,

l'elevata percentuale di impieghi sulla massa raccolta manifesta la forte collaborazione tra settore creditizio e quello imprenditoriale.

Tra le funzioni terziarie che assumono una rilevante importanza per gli effetti che producono sulla formazione di aree di gravitazione è di particolare importanza quella scolastica

In via preliminare, è possibile osservare che il livello di istruzione della popolazione di Lanciano è alquanto elevato, considerando che la percentuale di laureati e diplomati, sul totale della popolazione residente (rispettivamente pari al 5,4% e al 22,2%) supera abbondantemente i relativi valori sia regionali che nazionali. E' da osservare, però, che l'analfabetismo è ancora presente, soprattutto nelle classi anziane, e assume un valore che si allinea a quello regionale ma che risulta superiore di circa un punto percentuale rispetto a quello nazionale, pari al 2,1%.

Relativamente ai servizi scolastici Lanciano risalta a livello provinciale grazie alla dotazione dell'intera gamma di istituti superiori. La città, infatti, è il principale polo di gravitazione del distretto scolastico n. 10, al quale appartengono 47 comuni della sezione mediana della provincia di Chieti.

Nel territorio del distretto, mentre le scuole elementari e medie sono distribuite in maniera approssimativamente uniforme e, per questo motivo, non costituiscono un fattore di polarizzazione dei flussi pendolari di studenti, gli istituti superiori sono localizzati solo in cinque comuni, dei quali Lanciano è quello maggiormente dotato e che, conseguentemente, attrae la maggiore percentuale di studenti (78%) del distretto. Infatti, la città rappresenta l'unica localizzazione di quattro istituti tra quelli maggiormente frequentati (Liceo Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico Industriale e Istituto d'Arte) e anche ognuno degli altri ospita circa il 70% della popolazione studentesca relativa alla medesima tipologia (tab. 1).

La popolazione scolastica è, comunque, in regresso dato che, secondo i dati forniti dal Provveditorato agli Studi di Chieti, tra l'anno scolastico 1994-1995 e quello 1996-1997 ne è stata registrata la diminuzione sia nelle scuole materne (-6,8%) che nelle scuole medie (-7%). Tale andamento si inserisce perfettamente nella tendenza al generale calo della popolazione delle classi di età più giovani, che, già evidenziata in precedenza, causa una diminuzione dell'importanza percentuale che esse rappresentano rispetto alla popolazione totale determinando un generale invecchiamento della stessa.

L'ineguale distribuzione dei servizi scolastici sul territorio determina la formazione di rilevanti flussi pendolari di studenti che risultano attratti dai comuni che ne presentano una migliore dotazione incentrata sugli istituti secondari. Infatti, il saldo assoluto comunale tra i flussi di studenti in entrata e quelli in uscita assume i valori positivi più elevati, oltre che a Vasto e nel capoluogo provinciale, nella città di Lanciano (+2567) e, in misura minore, in quei comuni che sono sedi di istituti di istruzione secondaria (Atessa: +64; Villa Santa Maria: +86; Casoli: +173). Al contrario, tutti gli altri comuni presentano saldi negativi.

ISTITUTI SUPERIORI DEL DISTRETTO SCOLASTICO 010 LANCIANO.

comune	tipologia	classi	alunni	Anno scolastico 1996-1997
				% alunni sul totale stessa tipologia
LANCIANO	Liceo Classico	19	474	76,45
	Liceo Scientifico	40	1.030	100
	Istituto Magistrale	42	1.058	100
	Ist. Tecn. Comm. Geom.	58	1.375	74,97
	Ist. Tecn. Ind. Stat.	26	669	100
	Ist. Prof. Agric.	5	112	58,95
	Ist. Prof. Serv. Comm. Tur.	23	507	71,31
	Ist. Arte	14	285	100
	<i>totale</i>	227		5.510
CASOLI	Liceo Classico (a)	2	29	4,68
	Ist. Tecn. Comm.	10	232	12,65
	Ist. Prof. Ind. Artig. (b)	8	157	89,2
	<i>totale</i>	20		418
PAGLIETA	Ist. Prof. Agric. (c)	4	78	41,05
	<i>totale</i>	4		78
ATESSA	Liceo Classico (a)	5	117	18,87
	Ist. Tecn. Comm.	10	227	12,38
	Ist. Prof. Serv. Comm. Tur.	9	204	28,69
	Ist. Prof. Ind. Artig. (d)	1	19	10,8
	<i>totale</i>	25		567
VILLA SANTA MARIA	Ist. Prof. Serv. Alb. Rist.	22	500	100
	<i>totale</i>	22		500
totale		298	7.073	

(a): sezione staccata del Liceo Classico di Lanciano.

(b): sezione coordinata dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Chieti.

(c): sezione staccata dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Lanciano.

(d): sezione staccata dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Ortona.

Fonte: Provveditorato agli Studi di Chieti.

Un altro importante settore, tra le funzioni urbane, è quello costituito dalle strutture sanitarie, che trovano in Lanciano un notevole polo di specializzazione e, quindi, di gravitazione. La città è, infatti, sede della USL 03 Lanciano-Vasto, che esplica la sua competenza sui territori delle ex ULSS di Lanciano e di Vasto, interessando 214.245 assistiti pari al 59,5% della popolazione provinciale.

I compiti istituzionalmente svolti dalle USL e, quindi, anche dalla USL 03 di Lanciano-Vasto, possono essere raggruppati in due grandi categorie: le prestazioni sanitarie e l'assistenza ospedaliera. Le prime comprendono il servizio di prevenzione e igiene ambientale, di tutela della salute nei luoghi

di lavoro, di sanità pubblica veterinaria, e l'erogazione di prestazioni sanitarie di base che vengono effettuate da una rete di uffici igiene, consultori familiari e distretti sanitari di base quasi uniformemente distribuiti sul territorio di competenza della USL.

I servizi di assistenza ospedaliera vengono forniti da cinque strutture ubicate nei comuni di Lanciano, Atessa, Casoli, Vasto e Gissi. Il presidio ospedaliero «Renzetti» di Lanciano si caratterizza per una vasta gamma di unità operative che, nella quasi totalità dei casi, trovano le loro corrispondenti nell'Ospedale Civile di Vasto, mancando, invece, nei presidi di Atessa, Casoli e Gissi nei quali sono presenti quasi esclusivamente le specialità cliniche di base.

Durante il 1996 la percentuale di saturazione (rapporto tra presenza media e posti letto) relativa all'intero ospedale ha raggiunto un valore abbastanza basso pari al 67%, e in particolari reparti (rianimazione, ostetricia, otorinolaringoiatria) è stata ancora minore. Per questo motivo nel Piano Sanitario Regionale, entrato in vigore il 1° gennaio 1997, è stata prevista la riduzione dei posti letto nella maggioranza dei reparti tranne che in quelli di base, prevedendo così l'incremento dell'indicatore fino al 90,8% (tab. 2).

Altre funzioni polarizzanti sono rappresentate dagli uffici finanziari (ufficio del registro e ufficio distrettuale delle imposte dirette) e da quelli giudiziari. Lanciano infatti è sede del tribunale a cui fanno riferimento le preture circondariali di Lanciano, Casoli e Atessa, le cui giurisdizioni globalmente interessano la sezione longitudinale mediana della provincia di Chieti. Il territorio in esame è comunque sotto la giurisdizione della corte d'assise di Chieti e della corte d'appello de L'Aquila.

L'analisi dei caratteri che il settore terziario assume nella città può essere completata considerando i saldi comunali della mobilità dovuta al settore stesso. I valori positivi, indicativi della forza attrattiva dei flussi pendolari che i servizi pubblici e privati presentano nei comuni, sono rinvenibili, nella provincia, in pochi casi come Chieti (+3499), San Giovanni Teatino (+811), Atessa (+405) e Vasto (+301). In particolare, Lanciano, che presenta un saldo pari a +630, si trova al centro di una vasta area che mostra una condizione caratterizzata da forti flussi in uscita che determinano, quindi, saldi negativi.

Si può aggiungere inoltre la considerazione dell'ampiezza delle aree di mercato relativa alla gamma di servizi destinati alle famiglie e alle imprese di cui è dotata la città. Essi, raggruppati in tre crescenti livelli di rarità secondo l'indagine elaborata dalla SOMEA sulla base dei dati censuari del 1981, soddisfano in maniera completa, le famiglie che risiedono nei comuni immediatamente confinanti con Lanciano, quelli costieri compresi tra San Vito e Fossacesia e quelli della media Valle del Sangro fino al lago di Bomba. Queste aree gravitano su Lanciano perché attratte non solo dai servizi più rari che offre la città ma anche per quelli più banali (fig. 4).

Per quanto riguarda i servizi alle imprese l'ampio territorio gravitante per due livelli di servizi su tre comprende i comuni della bassa e media Valle

TAB. 2

POSTI LETTO E ATTIVITÀ DELL'OSPEDALE CIVICO «RENZETTI» DI LANCIANO NEL 1996.

reparto	P.L. effettivi	ricoveri	giorni deg.	pres. media	deg. media	% sat. effettiva	P.L. progr.	% satur. progr.
chirurgia	53	1.911	14.014	38,28	7,33	72,2	40	95,7
geriatria	40	1.331	8.236	22,5	6,18	56,2	10	225
medicina	46	1.622	9.968	27,23	6,14	59,2	38	71,65
neurologia	20	1.153	6.910	18,87	5,99	94,3	20	94,35
oftalmologia	15	544	3.515	9,6	6,46	64	15	64
otorinolaringoiatria	10	363	1.327	3,62	3,65	36,2	10	36,2
ortopedia	38	2.188	10.388	28,38	4,74	74,7	28	101,3
ostetricia	39	1.500	7.693	21,01	5,12	53,9	27	77,8
pediatria	20	1.131	6.091	16,64	5,38	83,2	20	83,2
psichiatria	13	449	3.721	10,16	8,28	78,1	10	101
rianimazione	6	130	1.178	3,21	9,06	53,5	6	53,5
urologia	27	1.045	6.811	18,6	6,51	68,8	18	103,3
UTIC	12	466	3.268	8,92	7,01	74,3	8	111,5
<i>totale</i>	<i>339</i>	<i>13.833</i>	<i>83.120</i>	<i>227</i>	<i>6</i>	<i>66,9</i>	<i>250</i>	<i>90,8</i>

Fonte: Direzione Sanitaria Ospedale Civico «Renzetti».

del Sangro, la Valle dell'Aventino e l'alta Valle del Sinello. Lanciano, però, nell'ambito del terziario per il secondario, fornisce una gamma limitata di servizi dato che per quelli di rango più elevato non attrae nessun comune circostante gravitando essa stessa su Pescara che, pur polarizzando i flussi regionali, ed in alcuni casi anche extraregionali, si colloca al penultimo posto della graduatoria nazionale (Landini, 1995) denotando la sua debole dotazione di servizi avanzati alla produzione (fig. 5).

Nel complesso, però, Lanciano svolge un ruolo di rilievo evidenziato dall'ampiezza del suo bacino gravitazionale per i servizi al consumo e alla produzione che disegna un ambito di polarizzazione, comprendente i comuni che vedono la città come polo di servizio per almeno uno dei livelli, esteso in tutta la sezione mediana del territorio provinciale.

L'area di gravitazione complessiva di Lanciano riguardante sia la mobilità per studio che quella per lavoro può essere rilevata quindi osservando la distribuzione della percentuale di pendolari su Lanciano sul totale dei pendolari uscenti da ciascun comune della provincia (fig. 6). E' evidente che la città svolge un ruolo importante nell'ambito delle valli del Sangro, del Moro e dell'Aventino, attraendo dai centri confinanti flussi rilevanti che raggiungono percentuali notevoli (Treglio: 62,7%; Frisa: 61,3%; Castel Frentano: 56,7%; Mozzagrogna 51,3%; Santa Maria Imbaro 48,5%).

Dopo aver considerato l'area di gravitazione della città, si può completare l'analisi degli ambiti territoriali definiti dalle relazioni culturali economiche e politiche originate dalle funzioni urbane prendendo in esame l'area di influenza che riguarda quelle funzioni che non generano necessariamente

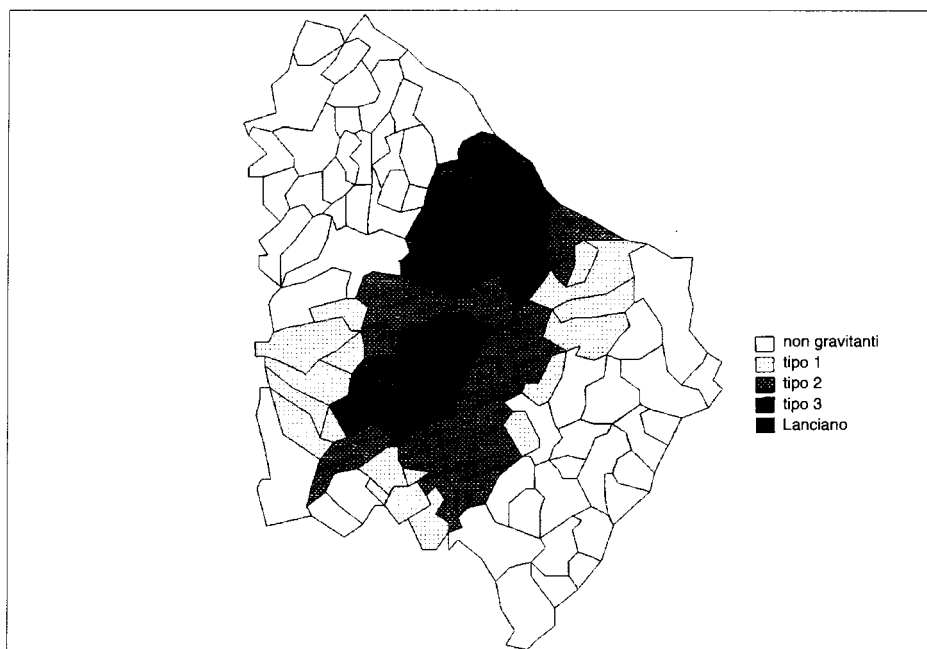


FIG. 4 – AREA DI GRAVITAZIONE SU LANCIANO PER I SERVIZI ALLE FAMIGLIE.

Tipo 1: comuni gravitanti per un livello di servizi su tre.

Tipo 2: comuni gravitanti per due livelli di servizi su tre.

Tipo 3: comuni gravitanti per tre livelli di servizi su tre.

Elaborazione dati *Abruzzo. Atlante economico e commerciale* (Regione Abruzzo e SO-MEA, 1991).

flussi pendolari. Sono alcune funzioni tradizionali come quella mercatale, sportiva e religiosa ed anche quelle di tipo culturale e direzionale che si esplicano attraverso tramiti diversificati.

Nel nostro caso assume importanza rilevante l'attività del Consorzio Autonomo Ente Fiera di Lancia che perpetua ai giorni nostri l'attività mercatale fieristica sulla quale la città visse e prosperò nei secoli XV e XVI quando costituiva uno dei poli del sistema fieristico del regno di Napoli (IARES, 1990). La fortuna delle manifestazioni della città era legata a diversi fattori tra i quali la posizione geograficamente strategica, la condizione di città demaniale e perciò affrancata da qualsiasi tipo di dazio sulle merci, l'utilizzazione del porto di San Vito per il quale sotto il regno di Ferdinando I d'Aragona, Lancia aveva ricevuto dal monastero di San Giovanni in Venere la concessione alla costruzione. Le fiere cittadine, alle quali partecipavano anche mercanti provenienti da paesi esteri, avevano durata così protratta nel tempo che nacque un modo di dire riportato poi nel vocabolario della Crusca «tu non giungeresti a tempo alle fiere di Lancia che durano un anno e tre di» (De Cecco, Giancristofaro e Renzetti, 1993). Tale attività, sviluppatasi

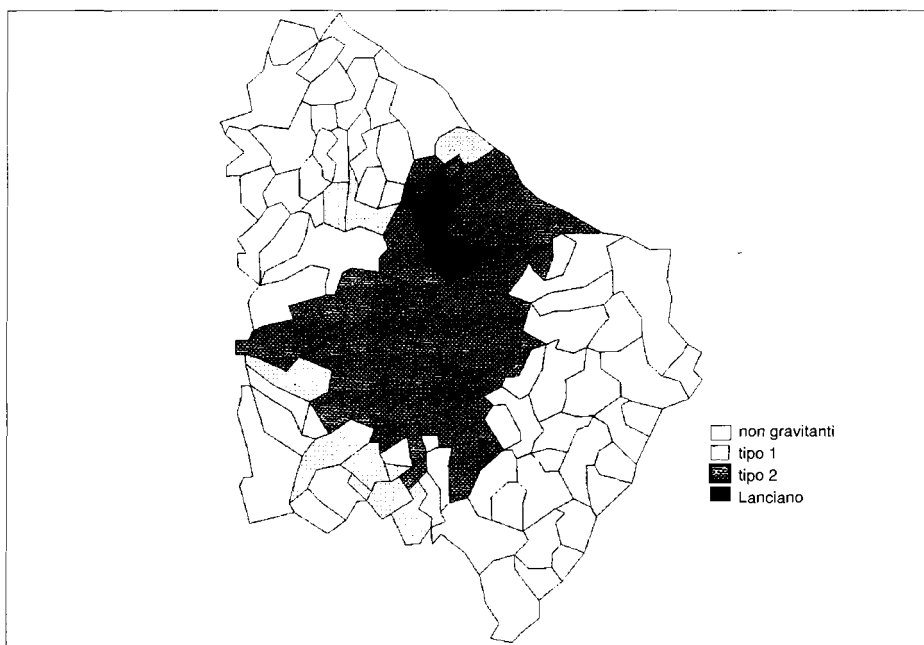


FIG. 5 – AREA DI GRAVITAZIONE SU LANCIANO PER I SERVIZI ALLE IMPRESE.

Tipo 1: comuni gravitanti per un livello di servizi su tre.

Tipo 2: comuni gravitanti per due livelli di servizi su tre.

Elaborazione dati *Abruzzo. Atlante economico e commerciale* (Regione Abruzzo e SO-MEA, 1991).

sotto l'Impero Romano con l'istituzione delle fiere annuali denominate *Nundinae Mercatus*, visse un progressivo decadimento nel secolo XVII a causa della peste e della perdita della totalità dei suoi fondi e della sua libertà demaniale.

Attualmente l'attività fieristica, ripresa nel 1961 con la prima edizione della Fiera Nazionale dell'Agricoltura, è in forte crescita grazie all'azione dell'Ente Fiera che, trasformato in Consorzio Autonomo nel 1990, si occupa dell'organizzazione e pubblicizzazione delle manifestazioni. Nel 1996 i visitatori in totale sono stati circa 170.000 distribuiti nelle sei manifestazioni fieristiche tra le quali spicca, per numero di visitatori e di espositori, la 35^a edizione della Fiera Nazionale dell'Agricoltura. I settori merceologici interessati dalle manifestazioni, secondo i dati forniti dall'ufficio adesioni del Consorzio, sono abbastanza differenziati, spaziando dall'agricoltura e allevamento, all'edilizia e arredamento, al settore automobilistico, alle attrezzature e abbigliamento per sport estremi e all'alimentazione, e hanno attratto espositori e visitatori provenienti in molti casi anche dalle regioni confinanti e addirittura dall'intero territorio nazionale nella fiera dell'agricoltura e in quella dedicata agli sport estremi.

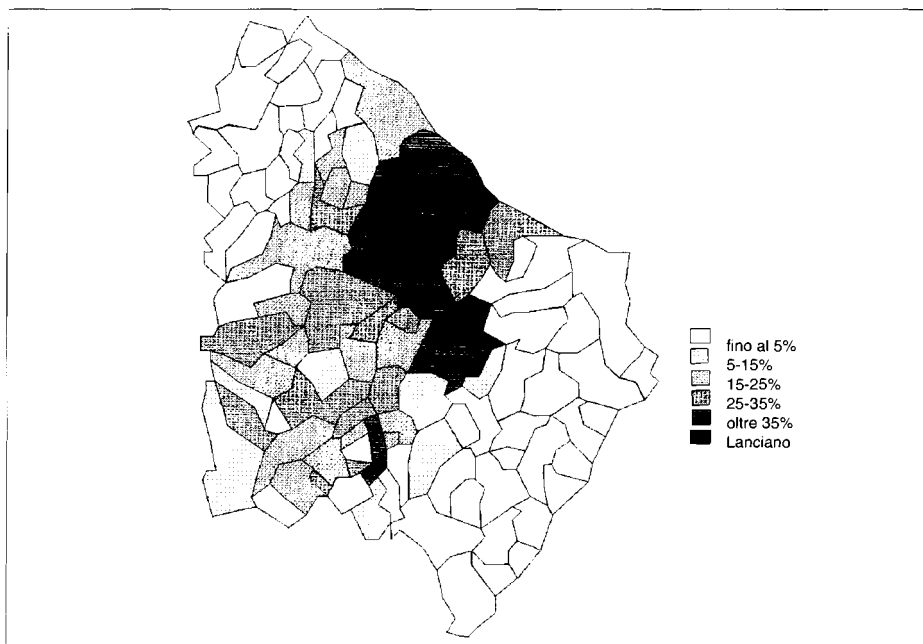


FIG. 6 – PENDOLARI SU LANCIANO SUL TOTALE DEI PENDOLARI USCENTI DA OGNI COMUNE.

Elaborazione dati *Abruzzo. Atlante economico e commerciale* (Regione Abruzzo e SO-MEA, 1991).

Tra le funzioni culturali indicative dell'influenza che la città svolge nell'area circostante ricordiamo quella rappresentata dal Corso di Diploma Universitario in Economia e Amministrazione delle Imprese, che, istituito dall'Università «G. D'Annunzio» nell'anno accademico 1996-1997, ha trovato la sua sede proprio nella città. L'influenza che esso esercita sul territorio è ancora limitata a causa del brevissimo periodo di attività e dell'iscrizione a numero chiuso alla quale hanno diritto i primi 150 classificati all'esame di ammissione. Per questi motivi durante il primo anno di attività è stata rilevata una provenienza degli iscritti soprattutto provinciale oltre ad alcune eccezioni riguardanti comunque il territorio regionale.

E' inoltre necessario ricordare, nell'ambito delle funzioni culturali, la presenza a Lanciano di una emittente televisiva locale che contribuisce alla diffusione delle informazioni di cronaca che, per la mancanza di un quotidiano cittadino, sono diffuse solo nelle pagine locali della stampa quotidiana regionale e nazionale.

Ulteriore funzione di attrazione dei flussi locali e di diffusione della cultura viene svolta dalla biblioteca comunale «Raffaele Liberatore» e, nel prossimo futuro, anche dal teatro «F. Fenaroli» che attualmente è ancora in fase di restauro. A più ampia scala agiscono le due case editrici «Itinerari» e «Roc-

co Carabba», delle quali la seconda, fondata nel 1871, già nell'ultimo ventennio del secolo scorso aveva acquistato prestigio di livello nazionale per la pubblicazione della seconda edizione del «Primo Vere» di G. D'Annunzio (La Morgia, 1992).

Si devono inoltre ricordare alcune riviste periodiche pubblicate nella città come «Itinerari» e la «Rivista Abruzzese», ed altre la cui pubblicazione è ormai cessata come «Il Corriere Frentano», «Il Giornale Frentano», «Libera Voce» e «Il Monitore Frentano», che ci danno la sensazione di una città che già dal secolo scorso si distingueva in ambito regionale per l'intensa e ricca vita culturale.

Nell'area la funzione di diffusione della cultura, in questo caso scientifico-tecnologica, è svolta ad altissimo livello da un importante polo rappresentato dal «Mario Negri Sud» che è un centro di ricerche biomediche e farmacologiche realizzato da un Consorzio tra l'Istituto di Ricerche Farmacologiche «M. Negri» di Milano e l'Amministrazione Provinciale di Chieti, fondato il 5 dicembre 1980 e costruito nel territorio di Santa Maria Imbaro col supporto finanziario della CASMEZ.

Le attività del Consorzio, iniziate nel 1988, hanno come scopo globale il miglioramento della qualità della vita e della salute umana attraverso il compimento di studi sui meccanismi biologici degli organismi viventi. Esse si esplicano in pubblicazioni su riviste scientifiche internazionalmente riconosciute riguardanti ricerche nei campi dell'oncologia, chemioterapia, neuropsicofarmacologia, farmacologia vascolare e nefrologia, nella realizzazione di corsi di specializzazione e nell'organizzazione di seminari conferenze meetings e scambi internazionali che prevedono il soggiorno di studio di scienziati stranieri nelle strutture del Centro.

Il Consorzio, accanto all'attività di ricerca, svolge funzioni al servizio del mondo scientifico e imprenditoriale, ponendo in essere una serie di iniziative che lo inseriscono appieno nella realtà socio-economica del territorio. Infatti, il Consorzio ha aderito, insieme alla Regione, alle Università abruzzesi e a numerose imprese locali, alla creazione del Parco Scientifico e Tecnologico (PST) d'Abruzzo che, istituito formalmente nel maggio 1993, punta al trasferimento di tecnologie dal mondo accademico a quello imprenditoriale proponendosi come fattore di interconnessione tra le due realtà e come polo di diffusione delle innovazioni scientifico-tecnologiche.

Le relazioni che il Consorzio intrattiene con il tessuto industriale sono garantite dalla sua inclusione nell'Albo dei Laboratori di ricerca autorizzati dal MURST ai quali possono rivolgersi le piccole e medie imprese che intendano beneficiare del contributo dello Stato per lo svolgimento di ricerche di carattere applicativo. Ma il Consorzio non trascura il settore agroindustriale che costituisce uno dei comparti maggiormente rappresentativi del territorio. Infatti, il CISTEAS (Centro per l'Innovazione Scientifico Tecnologica per l'Ecologia Agro-Sanitaria) del Consorzio opera nell'ambito del PST come supporto per il controllo della presenza di sostanze contaminanti nei prodotti abruzzesi, principalmente vino e olio, e per la definizione di marchi di qualità che possano offrire garanzie per la salute del consumatore.

Inoltre, il Centro di Salute Ambientale, operativo all'interno del Consorzio, conduce numerosi progetti rivolti al comparto agro-alimentare tra cui quello teso allo sviluppo di processi innovativi del comparto latte e derivati attraverso la conversione depurativa del siero e la produzione di biomassa, quello rivolto al controllo della qualità del latte e della mozzarella abruzzese, quello teso all'analisi della presenza di residui di pesticidi nei campioni di miele abruzzese e quello relativo al biorisanamento delle aree inquinate attraverso microrganismi selezionati.

Il Consorzio ha, inoltre, messo in atto numerose iniziative per coinvolgere direttamente la vita quotidiana della popolazione, superando la condizione di isolamento che rischia di allontanare le istituzioni di ricerca scientifica dalle effettive esigenze territoriali. A questo scopo tendono tre progetti specifici per gli studenti: i «Summer students», gruppi di studenti che frequentano per un mese nel periodo estivo i laboratori partecipando alle ricerche; il «Taccuino di Pitagora», una pubblicazione destinata esclusivamente alle scuole e realizzata col contributo degli studenti e degli insegnanti; e la «Settimana della cultura scientifica e tecnologica», durante la quale l'istituto viene visitato dagli studenti delle scuole superiori e promuove iniziative legate al mondo scientifico.

L'attivazione del «Negri Link», collegamento telematico tra il Consorzio e numerose scuole della regione, rende possibile, inoltre, la comunicazione scientifica al mondo della scuola, e quella della «Finestra Negri Sud su Lanciano», postazione pubblica Internet localizzata all'interno della città, facilita il collegamento di ogni cittadino alla rete telematica. A entrambe le iniziative collabora il Comune di Lanciano al quale è riservato il servizio «Lanciano in rete» che mette a disposizione telematicamente informazioni sull'attività del comune. L'integrazione del Consorzio con la realtà socio-economica territoriale è manifestata anche dalla sua partecipazione come firmatario al Patto territoriale per l'occupazione e lo sviluppo integrato del comprensorio Sangro-Aventino, che costituisce un esempio di programmazione di tipo *bottom up* fondata sulla constatazione dei bisogni, delle opportunità e delle idee di forza presenti nell'area e mirante alla valorizzazione delle risorse locali umane naturali materiali e immateriali attraverso uno sviluppo di tipo endogeno, diffuso e caratterizzato da rapporti di integrazione e sinergia tra le zone più sviluppate e quelle in ritardo con lo scopo di favorire il riequilibrio territoriale.

Conclusioni. – In conclusione dell'analisi riguardante le funzioni economiche e le relative aree di gravitazione sulla città, è possibile affermare che Lanciano costituisce il polo urbano fondamentale nell'ambito del subsistema frentano. La caratterizzazione urbana del comune (misurata dal grado di urbanizzazione: rapporto tra attivi maschi nei settori secondario e terziario e attivi maschi totali del comune) era rilevante già nel 1971, quando, con un valore pari a 81,3, esso spiccava rispetto al territorio circostante attardato su posizioni arretrate. La città già negli studi di Gasperoni (1970) e Da Pozzo

(1983) veniva inserita nel novero, rispettivamente, dei centri urbani e delle città medie anche se deboli, a causa della struttura economica caratterizzata ancora dalla predominanza del settore primario.

Attualmente il grado di urbanizzazione ha raggiunto, nel comune, il 94,2% affiancato da valori approssimativamente simili rilevati a Santa Maria Imbaro (85,4), Treglio (93,2), Castel Frentano (88,4) e Sant'Eusanio del Sangro (88,2), manifestandosi, con ciò, la forte diffusione del fenomeno urbano.

Nella vallata del Sangro, con le iniziative industriali, si è sviluppata una conurbazione di fondovalle che trova, però, nella scarsa diffusione dei servizi alle imprese di rango elevato una seria limitazione.

E' questa la direzione verso la quale deve puntare lo sviluppo della città che, pur fortemente interconnessa con i poli industriale di Atesa e scientifico-tecnologico di Santa Maria Imbaro, che rappresentano le emergenze funzionali nella rete urbana frentana, potrebbe rafforzare la sua funzione di polo gravitazionale specializzandosi nella dotazione di servizi alla produzione di ordine gerarchico superiore.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La città del Sangro. Economia Territorio Ambiente ed Enti locali in Val di Sangro*, Bomba, Egidio Troilo Ed., 1995.

AA.VV., *Ricerca e sviluppo tecnologico nelle regioni del Mezzogiorno: ruolo dei parchi scientifici in un contesto europeo*, Atti del Convegno Santa Maria Imbaro (CH), 21-22 settembre 1995.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CHIETI, *40 anni al servizio dell'industria*, Pescara, Carsa, 1985.

CAPANNA I., *Lanciano. Analisi urbana. 1980-81*, in CAPANNA I., *Note di analisi urbana*, Pescara, CLUA, 1984, pp. 19-36.

CARABBA F., *La popolazione di Lanciano nel 1856*, in «Riv. Abruzzese», Lanciano, 1983, pp. 240-245, 324-330.

CARABBA F., *Lanciano. Un profilo storico*, BLS, Lanciano, 1995.

CLEMENTINO A., *Il processo di sviluppo industriale nella Valle del Sangro*, in AA.VV., *La città del Sangro. Economia Territorio Ambiente ed Enti locali in Val di Sangro*, Bomba, Egidio Troilo Ed., 1995, pp. 22-34.

COMUNE DI LANCIANO, *Relazione di massima per la costituzione del nucleo di industrializzazione di Lanciano*, Lanciano, CET, 1962.

COMUNE DI LANCIANO, *Il ruolo di Lanciano nello sviluppo dell'Abruzzo meridionale. Studio finalizzato della Regione Abruzzo nell'ambito del progetto speciale «Val di Sangro Aventino»*, Roma, Ist. Studi Relazioni Ind. e di Lavoro, 1988.

COMUNE DI LANCIANO, *Il ruolo di Lanciano nello sviluppo dell'Abruzzo meridionale*, Lanciano, Botolini, 1990.

COMUNE DI LANCIANO-CENTRO SERVIZI CULTURALI ed ENTE FIERA (a cura di),

- Il paesaggio agrario: l'evoluzione della proprietà contadina e la casa rurale tra il Sangro e il Moro*, Lanciano, s.d.
- CONSORZIO ASI DEL SANGRO, *20 anni di presenza nello sviluppo economico del Sangro Aventino*, Lanciano, Anxanum, 1990.
- CONSORZIO DI BONIFICA E IRRIGAZIONE DELLE VALLI DEL SANGRO E DELL'AVENTINO, *Piano generale di bonifica per il comprensorio consortile. Condizionamenti operativi*, Roma, Ifagraria, 1968.
- CORI B., *Gli studi geografici sulle aree di gravitazione urbana in Italia: metodi, risultati e limiti*, in «Storia urbana», Milano, 1977, n. 2, pp. 169-183.
- CORI B. e altri, *Gerarchie ed aree di influenza delle città italiane nelle loro specifiche funzioni*, in CORI B. (a cura di), *Città, spazio urbano e territorio in Italia*, Milano, F. Angeli, 1983, pp. 73-99.
- CRESA, *Polarità e mobilità territoriali per studio e lavoro in Abruzzo*, L'Aquila, 1987.
- DA POZZO C., MAUTONE M. e SBORDONE L., *Gerarchie ed aree di attrazione globale delle città italiane*, in CORI B. (a cura di), *Città, spazio urbano e territorio in Italia*, Milano, F. Angeli, 1983, pp. 100-120.
- DE CECCO V., GIANCRISTOFARO E. e RENZETTI V., *Guida storico-artistica di Lanciano*, Lanciano, Botolini, 1993.
- DI GIROLAMO D., *Il condominio sulla terra e sul porto di S. Vito da parte del principe Caracciolo di S. Buono e la città di Lanciano*, in «Riv. Abruzzese», Lanciano, 1994, pp. 70-81.
- FARINELLI F., *Lanciano*, in AA.VV. *Città da scoprire. Guida ai centri minori*, Milano, TCI, 1984, pp. 384-389.
- FONDI M., *Abruzzo e Molise*, Torino, UTET, 1977.
- GASPERONI R., *La rete urbana dell'Abruzzo*, in MORI A. (a cura di), *Studi geografici sull'Abruzzo in via di sviluppo*, Pubbl. Ist. Geogr. Univ. Pisa, Pisa, Goliardica, 1970.
- GIANCRISTOFARO E. (a cura di), *Lanciano città d'arti e mestieri*, Pescara, Carsa Ediz., 1995.
- IARES, *Lanciano*, in *Centri storici e politiche di recupero*, Chieti, Solfanelli, 1990, pp. 233-253.
- IARES, *Articolazione territoriale dei servizi socio-sanitari in Abruzzo*, «Quaderni di Economia Istituzioni Territorio», Chieti, n. 7, 1995.
- IASM, *Documenti sugli agglomerati delle aree e dei nuclei industriali del Mezzogiorno. Regione Abruzzo. Area di sviluppo industriale del Sangro*, Roma, s.d.
- ISTITUTO PROMOZIONE INDUSTRIALE, *Consorzio per lo sviluppo industriale del Sangro. Insediamenti e infrastrutture negli agglomerati industriali*, Roma, 1993.
- LACAVA A., MANNA D. e PULLINI U. (a cura di), *Ricerca preliminare sulle prospettive di sviluppo del comprensorio Sangro-Aventino*, Chieti, CCIAA, 1966.
- LA MORGIA E., *Lanciano: la perdita di una identità urbana*, in MORANDI M. (a cura di), *Una trasformazione inconsapevole. Progetti per l'Abruzzo Adriatico (1922-1945)*, Roma, Gangemi, 1992, pp. 113-134.
- LA MORGIA M.R., *La mezzadria nel Chietino: un contratto colonico del 1905*, in «Riv. Abruzzese», Lanciano, 1978, pp. 103-111.

- Lanciano, in DE LUCA U. (a cura di), *Chieti e la sua provincia. Storia arte e cultura*, Chieti, Amministrazione Provinciale, 1990, pp. 163-169.
- LANDINI P., *Armatura urbana e connessioni regionali*, in AA.VV., *La città del Sangro. Economia Territorio Ambiente ed Enti locali in Val di Sangro*, Bomba, Egidio Troilo Ed., 1995, pp. 73-91.
- LEFEBVRE C., *Abruzzo: gerarchie urbane e localizzazione dei servizi*, in SALVATORI F. e LANDINI P. (a cura di), *Abruzzo. Economia e territorio a nord del Mezzogiorno*, Pescara, Libr. dell'Univ. Editrice, 1993, pp. 351-361.
- MARCONI M. e TRIVILINO A., *Lanciano. Architettura e sviluppo urbano nella metodologia della ricerca storica*, Pescara, CLUA, 1982.
- MASSIMI G., *Caratteri dominanti nelle aziende agricole dei comuni abruzzesi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1994, pp. 165-176.
- MASSIMI G., *Il ruolo economico della città nell'area metropolitana*, in CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI (a cura di), *Teate antiqua*, Chieti, Casa Ed. Vecchio Faggio, 1990, pp. 407-426.
- MORI Alb. e CORI B., *L'area di attrazione delle maggiori città italiane*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1969, pp. 3-14.
- ORLANDI P., *La distribuzione della popolazione nella provincia di Chieti*, Chieti, CCIAA, 1983.
- ORTOLANI M., *Il Subappennino abruzzese*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1960, pp. 13-30.
- ORTOLANI M., *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo degli Abruzzi e del Molise*, Roma, CNR, 1964.
- PAGGI G., *Profilo dell'agricoltura abruzzese*, in IARES, *Rapporto sulla situazione economica sociale e territoriale della Regione Abruzzo*, Chieti, Solfanelli, 1990, pp. 181-262.
- Patto territoriale per l'occupazione e lo sviluppo integrato del Comprensorio Sangro-Aventino. Primo documento di concertazione locale*, 1997 (paper).
- PRIORI D., *La Frentania*, Lanciano, Carabba, 1942.
- REGIONE ABRUZZO, *Il pendolarismo in Abruzzo*, Teramo, Edigrafital, 1996.
- REGIONE ABRUZZO-ERSA, *Ottimizzazione dell'uso dell'acqua nella pratica irrigua in Val di Sangro*, «Quaderni di agric.», Lanciano, n. 5, 1992.
- REGIONE ABRUZZO e SOMEA, *Abruzzo. Atlante economico e commerciale*, L'Aquila-Roma, Presidenza Giunta Reg. Abruzzo-V. Levi Ed., 1991.
- REGIONE ABRUZZO. UNITÀ SANITARIA LOCALE LANCIANO-VASTO, *Carta dei servizi sanitari (D.P.C.M. 19 maggio 1995)* (paper).
- SALVATORI F., *Effetto città e territorio. La dimensione urbana e le direttrici di propagazione della condizione urbana in Abruzzo*, in SALVATORI F. e LANDINI P. (a cura di), *Abruzzo. Economia e territorio nel Nord del Mezzogiorno*, Pescara, Libr. dell'Univ. Editrice, 1993, pp. 103-112.
- Sito INTERNET <http://www.cmns.mnegri.it>.
- STUARD A. e SAMPERI P., *Lanciano*, in STUARD A. e SAMPERI P., *La città e il territorio nella storia d'Abruzzo*, Pescara, Filograsso, 1982, pp. 79-93.

TRAVAGLINI S., DE LAURENTIS A. e DE LAURENTIS G., *I terreni della Val di Sangro*, in «L'Informatore Agrario», Verona, 1996, n. 30, pp. 37-39.

TROZZI N., *Problemi di sviluppo turistico in Val di Sangro*, Lanciano, Itinerari, 1976.

ECONOMIC FUNCTIONS AND GRAVITATION AREA OF LANCIANO. – The author studies Lanciano, a small-medium size town laying on the sublitoral hills between the rivers Sangro and Pescara, along with its gravitational area and considers both the phenomenon of the town widespreading effect which has occurred in the last decade in Abruzzo, and the peculiarities of the geographical subregion, called Frentania, of which Lanciano is considered the historical capital. The analysis of its urban functions is associated with a thorough observation of the demographic evolution occurred in the town in the last decades and then, through centralgraphic techniques, of the industrialization level and of the expansion of the tertiary in its surroundings.

As a result, functionally specialized urban centers in the river Sangro valley have emerged: Lanciano plays a cultural and administrative role, while Ateessa stands out for its industries and Santa Maria Imbaro is the technological pole.

The various elements which make up the urban frame of the area are connected and identified through the analysis of the commuters – students and workers – fluxes data and of the drift of families and enterprises towards the services supply areas.

Such observations lead to the identification of the gravitational area of the town within a wider provincial and regional territory.

Università «G. D'Annunzio» di Chieti, Istituto di Studi Economici (Pescara).